



PAOLO BRAMBILLA



Paolo Brambilla (Lecco, 1990) ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, e alla Koninklijke Academie voor Schone Kunsten a Gand, in Belgio.

La sua pratica artistica multidisciplinare si avvale di processi speculativi e permutazioni formali, assumendo o distorto diversi formati di produzione e riproduzione che potrebbero essere naturali, artificiali, reali o virtuali; al fine di affrontare i cicli infiniti di assimilazione, dispersione e trasformazione del prodotto culturale. Il suo lavoro è caratterizzato da discorsi, forse in parte perseguitati dai fantasmi di stati precedenti. Assumendo forme e trasformazioni, seguendo percorsi diversi, imitando i movimenti, oscurando e ripetendo gesti, ha stabilito un vocabolario ricco e denso di materiali, simboli e riferimenti, muovendosi per associazione tra una varietà di registri storici. Un

oggetto d'arte come una matrice di approcci multipli. O, in altre parole, il processo artistico come una fusione, una sintesi di scale, ritmi e fonti radicalmente divergenti in un insieme (apparentemente) congruente che è un oggetto d'arte.

Tra le sue recenti mostre personali: *Parata*, Las Palmas Project, Lisbona, Portogallo (2019); *Mandragola*, Galleria Massimodeluca, Mestre, Venezia (2019); *Fiordiluna*, Dimora Artica, Milano (2019); *I wanna be where the people are*, GAFFdabasso, Milano (2018); *Capriccio*, Museo Ettore Fico, Torino (2017); *SUPERHYPHENATION, Poppositions 2017 - Don't agonize, organize!*, ING Art Center, Bruxelles (2017).

Ha partecipato a diverse mostre collettive, tra le più recenti ricordiamo: *Placido*, Dimora Artica, Milano (2019); *The Useless Land*, Castello di Lajone, Italia (2018); *Capitolo I: Estate*, Residenza La Fornace, Italia (2018); *La seconda notte di quiete*, DepositoA, Verona (2017); 70 ° Premio Lissone, MAC - Museo d'Arte Contemporanea, Lissone (2016); *Open Call Club*, Galeria Cavallo, Rio de Janeiro (2016).